



www.heavyworlds.com

Il progressive è un genere abbastanza strano: c'è chi lo ama e chi lo odia, senza alcuna via di mezzo, vuoi per le strutture complicate che possiede a livello strumentale vuoi per il fare "intellettualeggiante" con cui certe band del genere si pongono. Chiariamo subito le cose, i genovesi Daedalus non sono affatto tra queste. Con questo nuovo lavoro infatti propongono un progressive metal facilmente assimilabile e molto gradevole, fatto di potenza strumentale prettamente metal (si ascolti il main riff di " Your Lies"), di melodia power e perché no anche di un pizzico di influenza del rock anni 70 (la tastiera in "Until you're here" ricorda molto il sound alla John Lord). Dal punto di vista della tecnica "Motherland" è un disco impeccabile, come vuole la tradizione del genere, sia dal punto di vista della produzione dei suoni sia per la bravura dei musicisti in questione. Indubbiamente si riconoscono le influenze dei mostri power metal come Stratovarius ed Helloween (sul disco tra i vari ospiti vi è anche Roland Grapow storico bassista delle zucche tedesche). Riassumendo un bel lavoro dalla prima all'ultima canzone, che porterà ai Daedalus sicuramente ottimi risultati. Assolutamente consigliato per tutti gli amanti della buona musica .

8,5/10

Archivio Metallico Italiano

Mi capita di leggere nelle info di alcuni gruppi alla voce "genere", le parole PROGRESSIVE METAL ,ma il mio interesse va scemando dopo l'ascolto di alcuni brani. Vi chiederete perché. Semplice: a mio personale avviso ,per fare Progressive Metal ci vogliono i cosiddetti attributi in quanto è un genere che mescola l' aggressività dell'heavy con il classicismo del prog-rock e se non si "rispettano" alcune di queste caratteristiche non è tale. Quando ho scoperto i genovesi DAEDALUS sono rimasta affascinata , credevo fossero addirittura stranieri, sound curatissimo e nuovo per il Prog. Ascoltando la loro musica posso affermare con gioia che se l'America può vantarsi con i Dream Theater, l'Italia può far altrettanto con i Daedalus. I nostrani non rischiano di cadere nella monotonia nel rispetto della struttura che a volte, altrove, può risultare piatta e ripetitiva. Il gruppo nasce nel 2000 dall'idea di Fabio Gremo, attuale bassista della band che, dopo vari cambi di formazione, vede alla chitarra Andrea Torretta, alle tastiere Sandro Amedei , Daz La Rosa alla batteria e Davide Merletto alla voce bella e pulita. Nel corso degli anni condividono palchi con grandi nomi e partecipano ad eventi molto importanti sia a livello nazionale che internazionale. I loro primi tre album "Leading far from a Mistake (2003) , "The Never Ending Illusion " (2009) e "Motherland" (2011) vantano collaborazioni di altissimo livello come Roberto Tiranti, Alessandro Corvaglia, Roland Grapow. Ma in questo articolo vorrei soffermarmi sull'ultimo lavoro cioè "Motherland": molto bello l'artwork della copertina (cfr. foto allegata) che anticipa il tema trattato, quello dello sgretolamento della società odierna analizzato sotto varie componenti. Di alto livello sono i virtuosismi di chitarre, (ricordo

che è presente un bellissimo assolo suonato proprio da Grapow) e tastiere ,atmosfera ed esperimenti variano nella componente strumentale delle suite.Nei cori sembra quasi di sentire i Dream Theater e i Kamelot,nel sound i nuovi Avenged Sevenfold. Insomma,un album potente: è una vera e propria miscela tra il prog. tecnico e la velocità del power e ciò fa sì che i Daedalus possano essere ARCHIVIATI (direi)come gruppo dal genere Prog.Power Metal . Questo grazie anche alle influenze quali Dream Theater stessi,Queen,Iron Maiden,Rush. Vi concedo un assaggio con il link in allegato della strepitosa "Sand" perché il resto dell'album è da assaporare e da gustare a... TUTTO VOLUME !!! \m/

www.metalwave.it

I Daedalus sono una band progressive metal di Genova che trae ispirazione da diversi generi musicali e band come Queen, Arena, Dream Theater, Iron Maiden e Rush, cercando comunque di definire uno stile ed un suono propri. I Daedalus infatti ci propongono un progressive metal tecnico, ma allo stesso tempo catchy già dal primo ascolto. Spesso il progressive viene additato come il genere impegnato, di difficile ascolto; in realtà il sound dei Daedalus sbugiarda questa constatazione. Dopo alcuni cambi di formazione nel corso degli anni, attualmente i Daedalus sono formati da Davide Merletto (voce), Andrea Torretta (chitarra), Fabio Gremo (basso), Sandro Amadei (tastiere), Daz La Rosa (batteria).

"Motherland", è il loro terzo album che contiene 11 brani carichi che vedono in qualità di ospiti Roland Grapow (Helloween, Masterplan) che si è anche occupato del mix dell'album; Trevor (Sadist) ed Elisa Montaldo (Il Tempio delle Clessidre, Museo Rosenbach). La produzione di "Motherland" è stata particolarmente curata, l'album è fresco, potente e accattivante ben curato sia nei testi che nella parte compositiva. Le influenze power metal di Helloween, e progressive dei Dream Theater sono molto marcate, ma nel complesso i Daedalus hanno fatto un bel lavoro, da acquistare se siete amanti del genere prog metal.

82/100

www.rockrebelmagazine.com

Quando si dice che è dal caso che nasce una bella storia d'amore! Qui ne abbiamo la prova schiacciante, poi, se ci aggiungiamo una di quelle giornate un po' lazy di Fancazzismo assoluto, i DAEDALUS, con la loro sferzata di energia non ci mollano più, si ascoltano, ascoltano, riascoltano, riascoltano ...e ci chiediamo il perché non li abbiamo conosciuti prima, ma è un dettaglio superabile. MOTHERLAND è il nome dell'oggetto incriminato, terzo lavoro in release il 2 Maggio 2011 per i genovesi. Artisti con la A maiuscola del prog metal, quel genere comprensivo di metallo, raffinatezza e giri armonici infiniti che non è il pane per i denti di tutti e soprattutto piace o non piace, senza vie di mezzo. Collaborazioni illustri qui dentro, come quella di Roland Grapow (Helloween, Masterplan) con un solo di chitarra, colui che ha mixato l'album, e due camei, quello di Trevor (Sadist) e di Elisa Montaldo (Il Tempio delle Clessidre, Museo Rosenbach). Questi sono valori aggiunti, il livello è alto già di suo. Dream Theater rulez e aggiunta di Stratovarius e Helloween sul comodino come santini per ispirare le undici tracks potenti e melodiche allo stesso tempo, fatte di tecnica infinita, accattivanti e, sebbene il genere non propenda ad un facile ascolto, è proprio dall'immediatezza che invece si viene catturati. Entrando nel merito, l'intro "What a challenging world" segna l'arrivo di qualcosa di importante, i quattro strumenti lavorano insieme perfettamente, e la voce che parte dal secondo brano, "Your lies", fa da addensante potente, attacca sempre dopo, forte, pulita e chiara, con intonazione eccellente e accento inglese come si deve; la voce è colei che non è sempre sul tempo dell'orchestra ma ottimamente legata ad essa. La fusione dei suoni è rilevante, l'insieme è ricercato e sottile, i cambi timbrici che potrebbero distrarre l'ascoltatore in realtà lo appassionano. Tutti i pezzi sono importanti, si parte forte per poi creare un attimo di pausa a circa metà album con "For Aye", che contiene tutto, chitarra classica, poi acustica, voce, ingresso di tutti gli strumenti, assolo di chitarra elettrica, coro (i cori sono un gran punto di forza) e riattacco d'ensemble. L'ascolto prosegue fino ad arrivare a "Sand" in cui spacca una speed guitar, poi la strumentale "Weather the storm" che riassume il Daedalus pensiero, dove un piano contrappuntistico dialoga con la solita chitarra finché entrano gli altri strumenti a generare il lungo intro, il sound poi rallenta, nasce un'intesa di chitarra acustica e batteria che picchia sul charleston, un piano in sottofondo, creando tante modulazioni, il basso è sempre equilibrato e mai troppo forte. Gli ultimi passaggi sono tirati, "A Tale" su tutti. La chiusura è affidata a un lento, con chitarra elettrica a sostenere il pezzo. Una sola parola sarebbe stata sufficiente per recensire questo full lenght, ed è chapeau; noi ne abbiamo aggiunte alcune in più consapevoli che non sono poi così necessarie.

4/5

www.hardsounds.it

Terzo lavoro per i nostrani Daedalus in uscita per la svizzera Galileo Records. Prima cosa da segnalare è la presenza nel disco come ospiti di Trevor, il vocalist dei Sadist, e Roland Grapow, chitarrista dei Masterplan ed ex Helloween. La loro partecipazione fa già capire che all'interno dell'offerta dei Daedalus c'è stata sicuramente un'evoluzione: del progressive metal molto Dream Theater prima maniera del precedente 'The Never Ending Illusion' rimane fortissimamente la base, ma su questa si intrecciano ritmi e chitarre che tendono anche al power con una conseguente maggiore "potenza" nei suoni. Questa aggiunta di cattiveria fa

da base per accompagnare undici brani che trattano lo sgretolamento della società moderna e tutti i relativi sentimenti che ne sono correlati. Il risultato è sicuramente un disco apprezzabile e che denota una maturazione della band verso uno stile più personale e variegato, cosa che sicuramente potrà dare loro una maggiore visibilità e speriamo anche una maggiore notorietà internazionale. Nei circa 58 minuti di durata di questo 'Motherland' emerge, quindi, un gruppo tecnicamente ineccepibile, ma questo già lo sapevamo, che ha saputo mantenere le buone basi dimostrate in passato per farle evolvere in qualcosa di più maturo e futuribile. Ora bisogna continuare su questa strada.

Passo dopo passo i Daedalus continuano la loro crescita.

74/100

www.alonemusic.it

Motherland, terzo release dei genovesi Daedalus, arriva a due anni di distanza da "The Never Ending Illusion", uscito nel 2009, a sua volta preceduto da "Leading Far From a Mistake", primo release della band risalente al 2003.

Uscito il 2 maggio 2011 con Galileo Records, il nuovo lavoro appare fin da subito molto gradevole ed accattivante, anche grazie ad una produzione davvero squisita che ne esalta al meglio le potenzialità. La composizione dei brani è curata ed elegante, molto fluida ed agile. Certo, l'influenza dei Dream Theater è innegabile, ma il combo genovese si fa apprezzare per l'originalità delle melodie e per la cura e la parsimonia riposte nell'utilizzo del sintetizzatore, costantemente presente ma senza strafare, senza nauseare. La chitarra non si risparmia, con riff potenti e soli ben delineati. E lo stesso vale per la sezione ritmica, in cui particolare rilievo assume la batteria, che detta ritmi mutevoli e sempre sostenuti, sempre imponenti, fino ad arrivare addirittura al doppio pedale in "Underground".

Ottima anche la voce, pulita e giovane, agile nell'esecuzione di ogni pezzo, anche se non troppo versatile, impostata com'è nel proprio stile. I pezzi sono tutti molto validi, ma in particolar modo si distingue la titletrack "Motherland", con una struttura sì sicuro impatto.

I testi offrono un'ampia visuale su quelli che i Nostri considerano i mali del mondo e che costituiscono elementi destabilizzanti per la società moderna in quanto la potrebbero portare allo sfascio.

L'album vede alcune collaborazioni preziose, come il mixaggio ed un ottimo assolo di chitarra a cura di Roland Grapow (Helloween, Masterplan) e dei camei di Trevor (Sadist) alla voce e di Elisa Montaldo (Il Tempio delle Clessidre, Museo Rosenbach) alle tastiere.

In conclusione, posso dire che i nostrani Daedalus hanno davvero ottime potenzialità, data la loro originalità e l'agilità compositiva che con questo album hanno ampiamente dimostrato di avere. I Daedalus hanno senza dubbio imboccato la via giusta, ora si tratta soltanto di continuare imperterriti in questa direzione. Complimenti ragazzi!

8/10

www.stereoinvaders.com

Facciamo un ipotetico confronto eno-prog-metallico: il prog metal dei Dream Theater più cervellotici e dei gruppi che puntano soprattutto sulla tecnica è un bel vino rosso, robusto e dai sapori intensi, ma abbinabile solo con una cerchia ristretta di cibi e difficile per i palati meno abituati, mentre questo nuovo lavoro dei genovesi Daedalus, il terzo della loro carriera, è un bianco fresco e frizzante, facile da buttar giù e immediatamente digeribile. "Motherland" è un album che riesce ad equilibrare i passaggi più tecnici e le strutture progressive con altre più facilmente assimilabili, grandi quantità di melodia ed influenze power, con riferimenti che vanno dai Dream Theater, agli Angra ed Helloween, senza dimenticare il tipico power-prog di scuola italiana. Aiutato dalla buona produzione di Roland Grapow (che ci regala anche un assolo di chitarra), il disco risulta godibile ed abbastanza personale, anche se non riesce a raggiungere lo status di capolavoro. Tuttavia, di canzoni estremamente apprezzabili ce ne sono, a partire da "Your Lies", che ha il compito di aprire l'album in seguito alla lodevole introduzione, deliziandoci con un bel riff pesante e rallentato, che si contrappone alla successiva "Until You Are Here", più ritmata e melodica, ai confini col power (il brano ricorda i primi Elegy), dotata di un bel ritornello arioso, tastiere dal sapore settantino, e un intervallo strumentale degno di nota; molto bene anche con la complessa "A Tale", brano dalla componente altamente progressive, dove si può apprezzare la buona tecnica dei nostri ed il buon gusto di saperla combinare con melodie d'effetto, la semi-ballad "For Aye", dall'incipit acustico e con un chorus degno dei migliori Angra e l'aggressiva "Sand". "Motherland" ha il pregio di accontentare un po' tutti, dai progster più esigenti agli amanti del power, ai quali consiglio caldamente di procurarsene una copia, che girerà nel loro lettore per parecchio tempo!

7.5/10

www.eternal-terror.com

Third album from these Italian progressive metal musicians who clearly set themselves apart in their approach on "Motherland". I tend to believe that the standard textbook recording for most Italian progressive metal bands is Dream Theater's "Images And Words" - and too many younger bands emulate the chord progressions, riffs and virtuosity of this American act to the point of lunacy. Daedalus take their songwriting on a fresh playing field - one that doesn't encompass pure speed and agility to impress the musician-minded and this assuredly sets the five piece far ahead of the pack with this 11 song effort.

"Until You're Here" as an example may have hyper active cymbal work and powerful drum fill parts courtesy of Davide La Rosa, but the arrangement evens out with the comfortable mid-range palate of vocalist Davide Merletto and the real fluid jazz/progressive rock piano parts from keyboardist Sandro Amadei. "Perspective Of The Moon" opens with a series of off-time ascending and descending guitar lines and ethereal, breathy vocal melodies. Andrea Torretta really shines on this track with emotive, passionate solo work that isn't necessarily about throwing down the most notes in an eight bar measure but evoking proper shades of color for the arrangement. Even when Daedalus go for an up tempo track like "Sand", there's always an element of catchiness through the keyboards, the rhythms, or the vocals while you may be impressed with the neo-classical guitar opening and guest dark vocals from Sadist's Trevor.

Without drawing direct correlations to any specific progressive metal band, I feel that Daedalus have that same distinction as say Poverty's No Crime or Threshold with their particular weaving of softer textures into the basis of their obvious songwriting talent. Handing the mixing duties to renowned Masterplan guitarist Roland Grapow, "Motherland" has plenty of subtleties that are necessary for enjoyment years beyond the product's original construction. If you've grown leery of genre burnout, I believe this album will give you vitality for progressive metal in general.

5/6

www.italiadimetallo.it

"Motherland" è il terzo lavoro della band Genovese Daedalus che vede una formazione composta da: *Davide Merletto* (voce), *Andrea Torretta* (chitarra), *Fabio Gremo* (basso), *Sandro Amadei* (tastiere), *Daz La Rosa* (batteria).

Come al solito stiamo parlando di un album progressive metal, un prodotto molto curato, ben mixato (*Roland Grapow* ha messo le mani sulle registrazioni della band), abbastanza lineare per gli standard del genere. I Daedalus traggono ispirazione (per loro stessa ammissione) da: *Queen*, *Arena*, *Dream Theater*, *Iron Maiden* e *Rush*, anche se secondo me questo disco ricorda tantissimo gli *Elegy* di *Ian Perry* e il suo side project "*Consortium Project*".

C'è molto anche della cricca di *Russel Allen* e *Michael Romeo*, oltre che i soliti *Dream Theater*, soprattutto del periodo "*Six Degrees of Inner Turbulence*", anche se prevale veramente tanto lo stile degli *Elegy*.

Il livello tecnico è ottimo su tutti i fronti, non manca infatti anche qualche inserto di chitarra acustica e classica, che ricorda molto le ballad degli Iron come: "*Afraid to Shoot to Strangers*" e "*Wasting Love*".

Chiaramente nel richiamo di questi brani, l'intenzione è puramente progressive, con inserti di elettronica (devo ammettere molto molto carini).

Sarò ripetitivo, ma chi conosce i "*Consortium Project*" non potrà non essere concorde con me nel dire che questo disco richiama moltissimo quello stile.

Il cantante, Davide, ricorda moltissimo *André Matos* sugli acuti, e va sottolineata la sua bravura e precisione su tutti i brani: un cantante così è veramente un punto di forza per una band che si cimenta con questo genere.

Chitarra, Basso, Batteria non sono da meno e si incastrano molto bene, innescando tutti gli stereotipi del progressive che a noi piacciono e parecchio!

Che dire? Anche i suoni sono abbastanza adeguati e molto finalizzati al rendere bene la voce di Davide.

Amici Progster pollice su per questa band che sicuramente non vi deluderà!

8/10

aristocraziawebzine.blogspot.com

I Daedalus sono una formazione genovese ormai avviata, i due dischi donati al panorama prog nostrano, "Leading Far From A Mistake" e "The Never Ending Illusion", avevano già fatto notare come questi ragazzi avessero le doti per spiccare, se ne attendeva quindi la definitiva conferma.

2011, terzo album, "Motherland", è giunta la riprova di valore.

Se l'annunciare guest importanti come Roland Grapow, uno che non ha bisogno di presentazione e che coprirà il doppio ruolo di musicista con una partecipazione solistica e figura dietro il mixer, Trevor dei Sadist ed Elisa Montaldo de Il Tempio Delle Clessidre e Museo Rosenbach sarebbe potuto essere una carta importante da giocare ma anche un'arma a doppio taglio se non supportata da una prova di qualità, è proprio con quest'ultimo punto che i Daedalus sbancano.

L'album è maturo, è il frutto dell'evoluzione di tanti anni e per quanto figure del calibro di Dream Theater e Symphony X, quest'ultimi legati solo in parte alla visione ambientale del sound, rimangono ancora inserite

nel comparto che ne influenza il sound, la virata che dirige il songwriting in direzioni più power con gli Helloween e Stratovarius a fare comparsa evidente ha potenziato e reso maggiormente appetibile il suono anche a chi non è abituato a doversi confrontare con dischi di tale tipologia.

La tracklist offre frangenti prettamente metallici ("Your Lies"), rimembranze vintage seventies ("Until You're Here"), dimostra quanto valga la coesione d'intento strumentale messa in atto per giungere a uno scopo che produca buona musica ("For Aye" e "Weather The Storm", questa "only instrumental") e alterna l'anima più spinta e "aggressiva" ("A Tale") con quella più intima e riflessiva ("Empty Rooms").

Un lavoro completo, un ennesimo passo in avanti per una formazione, i Daedalus, che oggi più che mai sembra aver trovato la strada, è giunta l'ora per i genovesi di andare ben oltre i nostri "limitanti" confini nazionali.

Prodotto con attenzione, Grapow è uno che sa fare il suo mestiere e non c'è bisogno che ve lo dica io, con una prestazione particolarmente interessante di Davide Merletto capace di dare una propria impostazione al cantato.

"Motherland" è dedicato a tutti coloro che vogliono far girare nel lettore buona musica, siate amanti del prog o meno poco importa, dare la possibilità ai ragazzi di stupirvi non vi costa davvero nulla.

8/10

powerofprog.com

Since 2003, DAVIDE MERLETTO (Vocals,) ANDREA TORRETTA (Guitars,) FABIO GREMO (Bass,) SANDRO AMADEI (Keyboards,) and DAZ LA ROSE (Drums,) of DAEDALUS combined SIMPLICITY and COMPLEXITY, in their compositions, which resulted in THE MOST BEAUTIFUL PROG METAL, for all generations to cherish.

In their latest album, " MOTHERLAND, " you'll hear nothing, but RICH VOCALS, HEAVY GUITARS , HARMONIC KEYBOARDS, HARD BASS and EAR BREAKING DRUMS, with the incentive of ROMANTIC INTERLUDES, which also included LYRICS, THAT PERTAINED TO THIS MODERN WORLD and DWINDLING SOCIETY.

RECOMMENDED TO THOSE, WHO ARE FANS OF RUSH, IRON MAIDEN, HASSE FROBERG & THE MUSICAL COMPANION, AND METALLICA.

METAL HEADS & PROG NERDS, REJOICE!!!!!!!!!!!!!!

www.rockandmetalinyourblood.com

Parlare di progressive metal è per me sempre un'arma a doppio taglio, un genere questo che mi è sempre piaciuto ma che ho ascoltato con una punta più critica rispetto ad altri generi, poichè una caratteristica delle band che si avvicendano in questo percorso molto tecnico, è quello di mettere troppo spesso in evidenza le proprie capacità personali a discapito dell'omogeneità di gruppo. Spesso questa manovra è rilevante in maniera imbarazzante e l'egocentrismo stilistico ne fa pagare pegno, la diatriba che affiora sotto questo punto di vista ha colpito negli anni una grandissima band i Dream Theater, che io reputo talentuosi ma a mio personale avviso, i tecnicismi sublimi che li contraddistinguono sono però esasperati dalla mania di protagonismo, motivo per il quale risultano più "freddi" e meno ispirati di altre formazioni meno osannate ma più appassionate.

Tralasciando le mie considerazioni personali sui Dream che comunque reputo assolutamente musicisti talentuosi e carismatici, volgo la mia attenzione su un gruppo tutto made in Italy e più precisamente di Genova, loro sono i Daedalus.

L'idea di questa band nasce dal bassista Fabio Gremo che ne mette insieme i pezzi fino a darne forma, nel corso degli anni il gruppo dimostrerà attitudine compositiva e si affermerà sottolineando le doti musicali così ostiche in campo progressive. Ho scambiato due chiacchiere con Fabio che è molto gentile e disponibile e gli ho chiesto se ci fosse un particolare motivo che ha spinto i Daedalus verso il prog metal, lui mi ha risposto così: "Tutto parte dalla voglia di non avere schemi fissi, vengo dalla musica classica, in cui bene o male c'è sempre qualche regola da seguire ed una volta imparate è bello inventarsi dei modi per romperle o aggirarle". Effettivamente ascoltandoli fin dal primo lavoro notiamo una buona dose di ritmiche particolari ed articolate che hanno poi maturato ed affinato con l'esperienza.

Anche la formazione dei Daedalus nel corso degli anni ha subito dei cambiamenti, difatti nel primo lavoro alla voce troviamo Alessio Brunetti mentre dal secondo disco prende il suo posto l'attuale vocalist Davide Merletto, la line up odierna oltre al cantante ed al bassista Fabio Gremo vede Andrea Torretta alla chitarra, Sandro Amadei alle tastiere e Daz La Rosa alla batteria; musiche e liriche sono per la maggior parte composte da Gremo ed il suo zampino lo si trova anche nella creazione dell'artwork di Motherland, l'ultimo full length. Immagine piuttosto emblematica di un feto racchiuso in una cella criogenica, una metafora su come "conservare" la vita ed i suoi valori? In effetti le tematiche sulle quali vertono i testi di <Motherland>

sono vari punti di vista su quello che oggi porta allo sfacelo della società in cui viviamo.

La musicalità che caratterizza i Daedalus è molto sofisticata ma al contempo di facile presa, Fabio Gremo è un bassista che proviene dalla musica classica ed i gusti che lo influenzano sono dati dalla passione per i compositori del '900 e da band quali Dream Theater fino a Scenes From a Memory (mi ha così specificato) e Queen, la sua band preferita.

L'ultimo disco paritorito dai Daedalus esce nel maggio 2011 per la casa discografica Galileo Records, undici tracce per un totale che supera di poco i 57 minuti, il disco si apre con una traccia strumentale "What A Challenging World" in cui il sintetizzatore è il protagonista indiscusso, le sonorità ci riportano con la mente ad atmosfere surreali ed interplanetarie, un viaggio cosmico che prosegue supportato dal fidato basso, compagno d'avventura in questo breve intro metafisico.

Proseguiamo con "Your Lies" nella quale sono messe in evidenza le caratteristiche degli altri componenti, chitarre suonate accuratamente, batteria simbiotica e la bella voce del cantante sono la prova di quanto i nostri genovesi sappiano il fatto loro.

La terza traccia "Until You're Here" è il primo singolo ufficiale del gruppo tratto da Motherland, inizio infarcito da note iper tecniche, le evoluzioni dei singoli musicisti sono messe bene in evidenza creando quel distacco che personalmente non mi esalta, ma che devo dire non risulta troppo slegato ed anzi gli accordi creati sono piacevoli all'ascolto.

Il brano è il primo vero assaggio di progressive, quello puro e netto, nella quale si assaporano svariati cambi ritmici.

"Perspective Of The Moon" è un pezzo articolato musicalmente nelle strofe e scorrevolissimo nel refrain, un ritornello facilmente assimilabile succeduto da un'interessante solo di chitarra, come nel titolo "Prospettiva della Luna" la song rivela svariate sfaccettature e spunti diversi per un ascolto sempre innovativo.

Procediamo con la quinta track "For Aye" avvolta da un intenso intro acustico, accompagna Davide alla voce, sfociando in un'incalzante parte melodica all'insegna di un ritornello carico di emotività. L'intera line up dà sfoggio delle proprie qualità, disegnando all'interno di un pentagramma bianco linee colorate da scintillanti gradazioni di colore ed è in una canzone come questa che la tecnica è messa a disposizione della passione, la sintonia strumentale dei musicisti supporta il vocalist che accompagnato da un empatico chorus, interpreta brillantemente il brano che più ho apprezzato nel disco.

Il sesto brano è la title track "Motherland" in cui il sapore prog è il gusto principale della pietanza, sicuramente un piatto sostanzioso ma che non riesce a saziarmi appieno.. e che a fine ascolto lascia un languorino.

"Sand" già dal suo inizio placa quel senso di languore che mi porto dentro, le corde della chitarra sembrano prendere fuoco, il basso si esalta con sottofondo di tastiera e pelli in una girandola di effetti aggressivi e tirati. L'ottavo brano "Weather The Storm" è un'affascinante pezzo strumentale, compendio di una struttura tecnica e qualitativa di gran livello, parti elettriche che si intervallano ad altre acustiche ed un solo chitarristico che verso il finale ricorda quel Sig. Malmsteen che tanto adoro; la canzone volge al termine con energica enfasi ed ora si che mi sento pienamente appagata.

Distorti suoni synth aprono la nona traccia "Underground" che ritroviamo durante questo percorso sonoro, piuttosto rockeggiante e con le pelli notevolmente sollecitate, gustiamoci un brano di costante corposità ritmica e cantato da una voce sempre in corda, con quel leggero timbro graffiato tanto piacevole da sentire. Penultima canzone "A Tale" anche qui troviamo tutti i crismi del genere progressive sottolineati con cospicua attitudine, la canzone risulta energica con degli intermezzi melodici ben studiati e messi in atto con precisione.

Siamo giunti al termine con la track conclusiva "Empty Rooms" le sonorità richiamano un preludio etereo ed ultraterreno, la melodia successivamente si carica di sensazioni profonde, si cavalca un'ondata sempre più increspata e schiumosa sulla quale i musicisti intraprendono un grintoso surfing ritmico, in bilico tra potenza ed armonia.

Felice di aver ascoltato questo album concludo la mia passeggiata sonora piuttosto compiaciuta, riallacciandomi al discorso iniziale devo dire che i Daedalus hanno fatto del genere prog un'arma totalmente a proprio vantaggio, impugnando il coltello saldamente dalla parte del manico e dimostrando quanto i tecnicismi possano essere esibiti senza egocentrismi inutili, ma mettendoli al servizio di una musicalità articolata e complessa, rendendo un album sofisticato e di piacevole impatto. (DarkMoon)

8/10

www.dagheisha.com

Un piccolo passo alla volta i genovesi stanno cercando di guadagnare considerazione in ambito progressive e le undici tracce in questione non soffrono eccessivamente del paragone con i colleghi esteri. L'aspetto meno curato e' quello delle dinamiche che finiscono per appiattirsi troppo spesso rendendo piu' complicato l'ascolto mentre il mixaggio penalizza la batteria svilendo l'eccellente lavoro di Daz La Rosa. Premesso questo 'Motherland' punta forte su un paio di ottimi pezzi come 'For Aye' e 'Weather The Storm' e si assesta in generale su un livello medio piu' che buono. Il pregio migliore rispetto al passato e' quello di non presentare cali di tensione e l'apporto di Roland Grapow degli Helloween ha avuto sicuramente un peso importante nella scelta di inserire cospicui elementi power. 'Your Lies' e 'Sand' sono altri due pezzi che

intrigheranno gli appassionati del genere e daranno la possibilità alla band di farsi ascoltare da qualche etichetta importante. Da segnalare la collaborazione con Elisa Montaldo del Tempio Delle Clessidre e Trevor dei Sadist.

8/10

www.arlequins.it

Terzo album per i genovesi Daedalus che, esattamente come per il precedente lavoro, si avvalgono della produzione di Roland Grapow, ascia dei tedeschi Helloween. Nella loro biografia si legge che l'esordio era votato a delle influenze jazzistiche; non avendolo sentito non si può dire nulla in merito, ma per quel che riguarda quest'ultima fatica l'impronta di Grapow appare incisiva: un progressive metal dal sound pulito, energico ed aggressivo, con delle influenze (anche per ammissione dei diretti interessati) di natura decisamente "power". L'artwork è stato affidato a Davide Natalin che, tra gli altri, ha collaborato con i Threshold. Infatti la copertina ricorda molto i lavori degli inglesi e, curiosamente, se ne può cogliere qualcosa anche nei brani, che rimandano ad alcune cose di "Psychedelicatessen".

Dopo l'intro "What a Challenging World", "Your Lies" scorre via tra tutti i cliché del genere, lasciando il timore di avere davanti il solito album ben suonato e prodotto, sì, ma composto da luoghi comuni come ce ne sono tanti in giro. Per fortuna, più si va avanti e più "Motherland" acquista spessore, spingendo l'ascoltatore ai ripetuti ascolti dei brani che parlano delle inquietudini del mondo contemporaneo.

Così, "Until You're Here" parte sparata, con i ricami delle tastiere vintage di Elisa Montaldo (Il Tempio delle Clessidre) che sarà ospite per tutto l'album. I puristi storceranno il naso ma l'influenza Helloween si sente tutta, inglobata però in un contesto meno pacchiano e più musicale (sarà forse per questo che il punto di contatto più evidente sono i brasiliani Angra?). Bello l'intermezzo che squarcia la ritmica aggressiva con un'atmosfera quasi jazzata, tra chitarre e pianoforte.

"Perspective of the Moon" è un altro di quei brani molto complessi che nulla toglie e nulla mette al genere, che però presenta un ottimo assolo chitarristico di Andrea Torretta, il quale si destreggia in un ritmica tutt'altro che facile da seguire.

La prog metal ballad "For Aye" è tra i momenti migliori dell'album, con un inizio acustico ed un ritornello urlato con tutta l'anima dal singer Davide Merletto. Tra l'altro, i ritornelli stessi non sono identici ma vengono eseguiti con sfumature diverse. Peccato per l'assolo troppo breve, che si era sviluppato dopo la bella preparazione creata dalle tastiere di sottofondo della Montaldo.

La title-track è ancora un pezzo vincente, che si apre con una chitarra assai tagliente. Occorrono un paio di ascolti per entrare nell'ottica di idee di questo brano, tra Threshold ed Angra dell'era "Fireworks", ma ancora una volta il refrain è di quelli giusti, spezzato da dei cambiamenti di tempo giocati tra Torretta ed il bassista e fondatore Fabio Gremo (da approfondire questa questione dei bassisti italiani...). Assolo intricato e potente, che si snoda tra i complessi passaggi del drummer Davide La Rosa.

"Sand" vede il contributo vocale "cattivo" di Trevor dei Sadist, in una canzone che, fin dall'intro neoclassica, appare decisamente inquietante, con i suoi ipercinetici controtempi tecnologici.

La strumentale "Weather the Storm", altro momento tipico, è dettata dalla tastierista Elisa Montaldo, la quale, tra pianoforti e keyboards varie, fa il bello e cattivo tempo, sempre supportata al meglio dal resto della band.

"Underground" è un altro pezzo decisamente tosto, in cui l'assolo di chitarra è eseguito magistralmente dallo stesso Grapow.

Con "A Tale" si intraprende una ritmica riconducibile a certe cose più melodiche dei Sieges Even (facendo sempre le debite proporzioni...), innestata su ritornelli tipici del metal melodico europeo.

Chiusura con "Empty Rooms", composta da una tensione repressa e che, non a caso, vede ancora la presenza di Trevor. Ottima la prova di Merletto.

Per concludere, un bell'album questo "Motherland", la cui considerazione aumenta dopo alcuni attenti ascolti. Nulla di nuovo sotto il sole ed anzi si spera che il prossimo album ci possa regalare nuove soluzioni. Per adesso, godiamoci questi undici brani ben suonati e, diciamolo pure, ben confezionati.

www.seaoftranquility.org

The ever growing Italian prog metal scene seems to expand at an enormous rate, however if all the bands are as promising as Daedalus, then long may that continue. Coming together early in the previous decade, Daedalus had a little bit of a false start with their 2003 debut release *Leading Far From A Mistake*, although by the time that 2009's *The Never Ending Illusion* saw the light of day, the band had a settled line up and had recruited the help of Helloween and Masterplan man Roland Grapow who mixed the album as well as guiding the Daedalus sound. With album number three *Motherland*, Grapow again can be found mixing all the music, as well as adding a trademark guitar solo on the song "Underground". The band comprise the foursome of Davide Merletto on vocals, Andreas Torretta on guitars, Fabio Gremo on bass and Davide "Daz" La Rosa on drums, however no prog metal band can be complete without a keyboard player and in this case Elisa Montaldo guests on the album.

There's no disguising that Daedalus aren't trying to reinvent the wheel with *Motherland*, however that's not to

say that their main course of Dream Theater and side of Vanden Plas isn't embellished with a helping of something altogether more theatrical, giving an Avantasia edge to the more expected prog metal fare. Whilst easily capable of upping the technicality level at the drop of time change, Daedalus are more interested in building killer riffs into thumping songs, although they do so in a way that allows room for the sprawling keyboards and roaming bass to ebb and flow, breaking up the hammer blows of guitar and the soaring voice of Merletto. The other clever little trick that this group of Italians are more than adept at is to bring some weighty lyrical themes into their music that whilst considered and well thought through, is never too overbearing. Although with ideas dominated by tales of modern societies inexorable decent in to chaos, if it is a little light relief you are after, then maybe best to look elsewhere. Musically though there are many high octane highlights, with the galloping "Undeground" and the more uplifting light and shade of "Until You're Here" offering a good snapshot of what this outfit can do.

Those waiting for the prog metal bubble to burst look to be hanging about in vain, with the genre continuing to grow new additions at an amazing rate and while bands like Daedalus maybe don't bring a huge amount of new ideas to the scene, there's no doubt that *Motherland* is a quality release none the less.

3.5/5

www.powermetal.it

Era dai tempi d'oro del metal progressive in Italia, in cui nascevano band che ne avrebbero tracciato le linee guida, che non ascoltavo un cd di tale pregevole fattura. DGM, Mystere De Notre Dame, Eldritch, hanno fatto scuola, e sembra che i DAEDALUS abbiano appreso appieno tale lezione, prendendo il meglio del passato, innovandolo, e arricchendolo con a propria personalità in modo da creare il proprio marchio di fabbrica.

Sotto contratto con l'inglese Galileo Records e distribuiti da Gonzo Media, **Motherland** è puro surrogato di metal progressive, di quello intricato, complesso, che viaggia su strutture di non facile ascolto e sorrette da linee vocali ricercate, mai scontate anche nei momenti maggiormente melodici.

Senza troppi indugi passiamo ai raggi X questo lavoro: si parte con l'intro strumentale *What A Challenging World* che richiama in modo quasi spudorato la colonna sonora del film "Il camorrista" e si sfocia subito in *Your Lies*, un mid-tempo che potrebbe fare da colonna sonora ad un romanzo giallo e che mi riporta alla mente quel capolavoro di Nolan-Wakeman intitolato *The Hound Of The Baskervilles*. La voce è narrante, ottima prova di Davide Merletto che dimostra di avere carattere e personalità.

Si spinge il piede sull'acceleratore ed ecco *Until You're Here* che presenta un sapiente uso degli hammond, con delle linee vocali ed inserti fusion che, non solo mettono in bella mostra le capacità tecniche, ma sottolineano come la band riesca a mantenere una continuità strutturale e melodica senza creare inutili e fastidiosissimi vuoti.

Si arriva alla quinta traccia, *For Aye*, una bellissima ballad che, prima di esplodere in un refrain emozionante, ci regala un passaggio "elettronico" di synth che riesce a catturare in modo quasi spudorato l'attenzione dell'ascoltatore. Il coro a cappella verso la conclusione, la decreta come una delle più belle ballad mai ascoltate.

Weather The Storm è una traccia strumentale (ogni cd di prog-metal che si rispetti ne ha una) e si spinge su territori più neoclassici, con un break chitarra acustica-piano ben congeniato che mi riporta alla mente il meglio del progressive suonato finora.

Da sottolineare anche la partecipazione di nomi quali Roland Grapow e Trevor dei Sadist, e la realizzazione del video di *Until You're Here* che, seppur realizzato con un budget limitato, presenta delle ottime idee ed un concept affascinante.

Ma dove si erano nascosti fino ad ora i DAEDALUS? Una band con tutte le carte in regola per fare il salto di qualità, magari supportati da una major. E proprio per questo non riesco a capire come, le label italiane, si possano lasciar scappare simili band, segno questo che la scena in Italia è fortemente in difficoltà e che non c'è la voglia o il coraggio, da parte dei produttori, di mettersi in gioco in un mercato che, seppur difficile ed inflazionato, sforna continuamente nuove ed interessanti realtà.

Forza ragazzi, avete realizzato un grande lavoro, un'opera che già ha lasciato il segno nel panorama progressive metal!!!

7.5/10

www.jerrylucky.com

Prog-Metal fans will be very pleased to hear the new Daedalus CD I'm sure. This is only the third release from the Italian band that formed in 2000 so they're hardly prolific. What we have here are eleven tracks most of which are around 5 to 6 minutes in length featuring more than a hint of proggy embellishments. The material is mostly up-tempo, guitar driven compositions that takes a Dream Theater approach to prog

although this time around the band seems a little heavier and less inclined to incorporate radical musical change-ups. Instead the songs are somewhat more straight forward, relying on the individual members musical prowess to impress the listener. And there's no question these guys can play. They're tight and know their craft well. It comes across as very polished and mature. Keyboards are clearly present but tend to take a back seat other than for some solos here and there, both on piano and other synths. As with most albums of this genre there is a real intensity running through the disc, the guitars are blazing and the vocals are soaring. All in all if the heavier side of prog is your bag, Daedalus is a band you'll want to check out.

danteprog.com

I could listen all day to the first two minutes of [Motherland](#), the new release from Daedalus. That bass/lead line is radical and righteous. "come take your seat, please", says the disembodied voice, and I am already strapped in. This is an adventure, a thrill ride I want to experience.

On the beginning of *Until You're Here*, the band descends the scale faster than a neutrino in a vacuum. Nice high harmonies and I'm hooked. This band is [Cheap Trick](#) on acid. When they transition to a softer progression, the bass guitar is still tearing ass across the prog-fusion soundscape. The final build includes lightning-fast guitars. I couldn't be happier right now. You know what this band is? Precise. Fast. Accurate. Passionate.

Lead singer Davide Merletto has to be careful with the verses. It is easy find yourself lost and overwhelmed in the metal mania of thrashing guitars. The mid-range voice can become compromised and this nearly happens on a few songs . But Davide rebounds with strong chorus vocals and elaborate vocal harmonies.

We reach the song *For Aye* and are introduced to an acoustic guitar opening that is quite lovely. The guitar is nicely played and now Davide has space to sing and be fully heard. His voice is full of expression. When music the begins to climb, his vocal follows and we hear the the full range and dynamics of his voice.

Harmonies intercede until the chorus returns. Davide sings it with focused passion- pushing the notes to an elevated level that most male vocalists can't hit with a stick. His voice is inspirational and this song soars.

Daedalus is not just strumming their guitars with a fuzzbusters and Marshall amps. I can listen all day to guitarists who know how to shred. Oh crap, *Motherland* has really cool vocals scattered within. Sweet.

I like this band. They appeal to the *Shadow Gallery/Dream Theater/Metallica* side of my brain. This is the kind of music I love to blast while cruising around the neighborhood or on the Interstate. The bass is driving the songs, the vocals often reach freak show. In the song *Sand*, the lead singer sounds like [David Bowie](#). HOW CAN YOU NOT LOVE THAT? Well, until he hits that high note....that is just sick and wrong and I love it.

This album has earned more time in my F-150. Move over [Switchfoot](#), I need the slot. *It's Daedalus! It's Daedalus!*

enumaelis.blogspot.com

Motherland é o terceiro disco dos italianos Daedalus, grupo ata o de agora desconocido para mín. O estilo co que nos obsequian tende a un Metal Progresivo con moita influencia do Rock Progresivo. Logo, aparte hai os seus matices de Jazz, Rock, música clásica... que enriquecen ó conxunto, facendo que o disco sexa o suficientemente heteroxéneo. A proposta é moi ambiciosa, e este tipo de grupos, teño visto que pecan de sonar forzados ó querer introducir diferentes elementos, pero Daedalus móvense bastante ben facendo esa mezcla entre Dream Theater, Rush e Marillion (por decir 3 que me viñeron á cabeza rápidamente). A pesar de ter case 1 hora de duración, *Motherland* óese bastante ben, e non hai duda sobre as habilidades artísticas de execución nin da produción, polo que en teoría, creo que a calquera do mundillo Prog-Rock-Metal lle podería gustar.

Como apunte, en *Motherland*, Daedalus contan con colaboracións de Roland Grapow (Helloween, Masterplan), Trevor (Sadist) e Elisa Montaldo (Il Tempio delle Clessidre).

7/10

www.crossfire-metal.de

Mal sehen, was haben wir denn hier? Italiener aus Genua, schön. Poser? Nö! Power-Metaller? Nö! Progger? Yes! Und zwar mit ihrem dritten Album. Bekannt? Mir nicht. Was ja nichts heißen will. Dafür haben sie bekannte Gäste dabei, wie Roland Grapow (Masterplan) an der Gitarre. Der Roland hat das Album auch gleich gemixt. Das bedeutende Cover stammt von dem Künstler Davide Nadalin, der schon für Threshold,

Extrema und Vision Divine gepinselt hat. Ein Typ namens Trevor von der Formation Sadist lieferte Backing-Vocals und Keyboarderin Elisa Montaldo (Il Tempio Delle Clessidre) gab einige Sound-Teppiche zum Besten. Die Musik des Quintetts ist sehr wechselhaft. Erscheint der Opener „Your Lies“ nach dem überflüssigen Intro „What A Challenging World“, noch spröde im Gesang und spärlich in der Intonation, so gewinnt man mit dem herrlich facettenreichen Stück „Until You`re Here“ einen komplett anderen Eindruck. Positiver natürlich. Allein der Gesang von Fronter Davide Merletto ist melodisch und kraftvoll. Auf „Perspective Of The Moon“ schreitet man zu den aufwendigen Fickel-Parts und schrägeren Ansätzen des Genre. Man erinnert in dieser Form natürlich an die Helden von Dream Theater. Doch auch bei den Balladen von Queensryche und Fates Warning hat man gut aufgepasst und huldigt beide Bands mit dem verträumten Beitrag „For Aye“, das im weiteren Verlauf in einen herrlichen Refrain aufgeht. Das beste Stück von der CD. Der Titeltrack „Motherland“ ist wieder ein buntes Gemisch aus dem besten was der Prog-Rock zu bieten hat. Ihr seht, hier kommt selten langeweile auf und das Niveau ist recht anspruchsvoll. Da sollte jeder Progger zumindest ein Ohr riskieren. Ich denke die elf Tracks dürften ihr Geld wert sein.

8/10

www.movimentiprog.net

Negli ultimi anni ascoltare dischi di progressive metal sta diventando sempre più difficile. Alla fine dell'album ti ritrovi sempre deluso dal contrasto tra la brillante levatura tecnica ed esecutiva e l'assenza di idee forti che possano entusiasmare e convincere. Certo non mancano formazioni capaci di catturare l'attenzione per la costanza e la "sistematicità" della proposta, ad esempio i Daedalus.

La formazione genovese giunge nel 2011 al terzo lavoro "Motherland", un disco che si colloca in un regime di continuità con i precedenti, di aderenza ad un dettato che parte dagli ormai irremovibili Dream Theater e si arricchisce sia di spunti progressive piuttosto netti, ascrivibili anche alla presenza di Fabio Gremo (bassista della new sensation Tempio delle Clessidre) ma anche di spinte metal marcate e decise.

A differenza di altre band simili, i Daedalus lavorano con ambizioni internazionali: la collaborazione con l'ex Helloween Roland Grapow, che si è occupato del mix e di un ottimo assolo in "Underground" lo dimostra. Indubbiamente le melodie power così care alla leggendaria metal band tedesca marchiano "Until you're here", ma il groove pesante di "Your lies" e il mood radiofonico della title-track sono un buon diversivo, proprio come gli spunti funky-rock, fusion e acustici (ad es. la pregevole "Weather on the storm") sciorinati con gusto nell'intero lavoro.

"Motherland" completa ed esaurisce il progetto Daedalus: ci auguriamo che il prossimo disco proponga qualche novità sostanziale.

7/10